

EDITORIALE

Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo

Il cammino della Chiesa italiana verso Verona è ormai ben avviato. Come per gli altri convegni, anche verso di questo le attese non possono che essere molte: ci si aspetta che ravvivi il clima di una Chiesa che a parecchi appare stanca e in debito di energie; ci si attende che dia nuovo slancio e vigore a quei processi di recezione del Concilio che avevano cominciato a disegnare il volto di una Chiesa più partecipata, dialogica e sinodale; ci si aspetta infine che sappia costruire la figura di una Chiesa capace di comunicare futuro e speranza al mondo dentro il quale abita e del quale condivide "gioie e speranze, dolori e angosce".

Il tema scelto per il Convegno di Verona, che vede coniugati insieme la figura della testimonianza e la virtù teologale della speranza, sembra già disegnare percorsi capaci di attraversare le attese della Chiesa italiana e fornire elementi per costruire possibili risposte.

Per giungere a simili obiettivi, il tema chiede, però, di essere attentamente analizzato: sarebbe troppo facile incappare nei cortocircuiti costituiti da discorsi retorici o da puri appelli a doveri evangelici che faticano però a individuare soggetti e destinatari.

Come esercizio di comunione, anche la redazione di questa Rivista ha deciso di misurarsi con questa fatica del pensiero: si è deciso di dedicare il Dossier annuale ad una riflessione che aiutasse la nostra Chiesa a collocarsi con maggiore consapevolezza dentro l'itinerario verso Verona. Si è pensato perciò di sviluppare un percorso che comprendesse tre tappe:

– un primo momento di recupero della memoria, atto a rileggere e a fare tesoro delle acquisizioni che l'esperienza dei convegni precedenti ci ha consegnato come depositum da non disperdere;

– *un secondo momento di studio, con l'incarico di sondare attraverso un approccio interdisciplinare le molteplici dimensioni che la figura teologica della testimonianza racchiude e che vanno tenute presenti se si vuole sviluppare su di essa un discorso capace di aprire nuove prassi per la nostra Chiesa italiana;*

– *un terzo momento, infine, di prospettive, incaricato di abbozzare i possibili passi che, con realismo, il cattolicesimo italiano è in grado di compiere perché Verona possa davvero essere vissuta come quell'appuntamento ecclesiale che tutti attendiamo.*

Il recupero della memoria è stato affidato alla voce di diretti protagonisti – che ringraziamo per la pronta disponibilità e per la condivisione del loro peculiare punto di vista – dei Convegni precedenti: attraverso la penna di p. Bartolomeo Sorge siamo invitati a rivivere i momenti unici per entusiasmo e partecipazione che caratterizzarono il Convegno di Roma del 1976; le parole di Mons. Bruno Forte ci introducono e ci richiamano con molta lucidità quel momento di non ritorno che fu il Convegno Ecclesiale di Loreto del 1985; infine le riflessioni di Mons. Piero Coda ripercorrono il Convegno di Palermo del 1995, quello più vicino alla nostra memoria, ma per tanti tratti ancora non così conosciuto né recepito dalle nostre chiese.

Il momento della riflessione e dello studio vuole recuperare la tematica della testimonianza sviluppandone l'indagine epistemologica, teologica ed ecclesiale. Si comincia così da una ricollocazione di questa figura dentro la riflessione pastorale della Chiesa italiana dal postconcilio a oggi (Luca Bressan). La testimonianza viene quindi indagata nel suo rilievo antropologico e nella sua valenza teologica, in un contributo di natura filosofica (Ermenegildo Conti) e, rispettivamente, in un contributo di taglio teologico fondamentale (Davide D'Alessio). A questo punto, delineato il contesto e il rilievo del tema, il discorso sulla testimonianza cristiana prende avvio dalla sua sorgente in Cristo Risorto. Allo scaturire dello Spirito dal Risorto è dedicata la riflessione cristologica e pneumatologica (Alberto Cozzi). L'infondersi del dono dello Spirito del Risorto nella libertà del credente, quale radice della testimonianza cristiana destinata a portare frutto nella virtù della speranza è oggetto dello studio teologico-morale (Aristide Fumagalli). Il dispiegarsi della testimonianza cristiana entro la Chiesa e nel mondo viene, infine, indagato in chiave ecclesiologica (Gabriele Cislaghi) e in prospettiva di antropologia teologica (Francesco Scanziani).

Il momento della prospettiva è affidato alla riflessione e alla penna di Franco Giulio Brambilla, impegnato in prima persona nel

cammino di preparazione del Convegno. Attraverso un lavoro di riconiugazione unitaria del tema della speranza e della figura della testimonianza si vuole aiutare la Chiesa italiana ad intuire i punti nevralgici attorno ai quali il Convegno di Verona sarà chiamato a sviluppare un dibattito sincero, cordiale e anche molto concreto, per aiutare la Chiesa italiana ad essere comunicatrice di quella speranza che le è stata donata dal Risorto.